

LE IDEE INCONTRANO LE AZIENDE

GDB IMPRESA 4.0

PANORAMA ECONOMICO



CERVELLI IN FUGA? Eni-Enea, un accordo per tenerli in Italia
«Con questa alleanza fra ricerca e industria, l'Italia rilancia il suo ruolo di leadership nella fusione dove le aziende sono fra le migliori al mondo. Così il presidente di Eni Federico Testa (foto) in occasione della firma dell'intesa con Eni sottolineando che accordi come questi sono «un antidoto alla fuga dei cervelli».

PRIMO IN ITALIA Insurance innovation Un master a Torino
Si terrà a Torino, al collegio Carlo Alberto, il master in insurance innovation (Mii), il primo percorso formativo in Italia dedicato all'innovazione e alla creazione dei mestieri del futuro in ambito assicurativo. L'iniziativa è di Politecnico Torino e Compagnia San Paolo.



PER L'INNOVAZIONE Fondo nazionale Bria nuova presidente
Francesca Bria (in foto) è la nuova presidente ed Enrico Resmini l'amministratore delegato del Fondo nazionale innovazione di Cdp-Cassa Depositi e prestiti. Il fondo nazionale per l'innovazione ha una dotazione fino a 1 miliardo e tra i suoi obiettivi ha quello di promuovere la nascita di nuovi strumenti di investimento.

DA MONTE DEI PASCHI Filiera agro-alimentare Selezione di start up
Il Monte dei Paschi lancia una nuova iniziativa con il suo laboratorio di open innovation, Officinamps, dedicata quest'anno alla filiera agroalimentare. La banca selezionerà start up e pmi innovative che offrono soluzioni in campo agroalimentare.

RAPPORTO CENSIS La tecnologia spaventa 7 milioni di italiani
La tecnologia spaventa il mondo del lavoro. Sono 7 milioni gli italiani che hanno paura di perdere il posto a causa dell'innovazione, dai robot all'intelligenza artificiale. Queste le conclusioni del terzo Rapporto Censis-Eudaimon sul welfare aziendale.

SUL SITO DEL GDB



LombardStreet.io, Brescia-Silicon Valley

Dalla Leonessa alla California per dare sostegno alle startup che si presentano sul mercato del luogo simbolo del futuro digitale



Un libro in 20 minuti? Ci pensa «4books»

Oltre 10mila «bigini» digitali in materia di business, innovazione e tecnologia, in testo e audio. L'idea firmata dal «guru» della rete Marco Montemagno



INQUADRA CON IL TUO SMARTPHONE IL QR CODE PER ACCEDERE AI CONTENUTI MULTIMEDIALI SUL SITO DEL **GIORNALE DI BRESCIA**

GDB IMPRESA 4.0

IN COLLABORAZIONE CON

SCOPRI DI PIÙ
NELL'AREA DEDICATA A GDB IMPRESA 4.0 SU WWW.GIORNALEDIBRESCIA.IT

La regola di San Benedetto, al tempo 4.0. Forse si può

In Cattolica sorprendente incontro con l'abate di Montecassino e Massimo Folador

Ora, labora et lege

BRESCIA. Chiacchiere in libertà. Ogni tanto serve. Serve a chi scrive quasi permanentemente di 4.0 e penso serva a chi, più o meno attentamente, ne legga. C'è 'sta storia della centralità dell'uomo nel pieno della quarta rivoluzione industriale; c'è questa permanente idea della sostenibilità e quindi dell'allargare il perimetro della fabbrica e ampliarla agli orizzonti.

Per le aziende - che naturalmente debbono continuare ad investire - è il tempo della responsabilità sociale non più considerata un optional ma un discriminante: ci sarai come azienda se e come sarai uno dei soggetti che sta sul territorio, sarai un motore del do-

mani e potrai far girare al meglio le tue macchine se chi ti sta attorno ti sentirà come "una buona cosa". Semplifico, ma è un po' così.

Solo fisime? Capisco possano sembrare delle fisime e intuito alzate di sopracciglio. E invece pare che questa idea sia una delle cose che avanzano, uno dei mega-trend che arrivano, magari sarà moda, magari molto di più. Lo si starà a vedere, ma si deve sapere che primari gruppi si stanno attrezzando in questa dimensione molto ma molto più sociale.

E questa dimensione di socialità, del fare insieme delle cose anche "economiche", è

tornata nei giorni scorsi in Cattolica, in occasione di un incontro sulla Regola di san Benedetto che, più propriamente e preliminarmente, secondo l'abate di Montecassino, dom Donato Ogliari, andrebbe aggiornata secondo quanto scriveva lo stesso san Benedetto: non più il solo "ora et labora" sin qui conosciuto ma con l'aggiunta di un "lege". Ora, labora et lege: prega, lavora e leggi. Che è un po' come dire: studia, rifletti e fai delle cose. Magnifica e di sorprendente attualità. Al punto che Massimo Folador (ex manager, oggi docente alla Liuc di Castellanza, consulente di primari gruppi) sul metodo dei benedettini ha scritto testi e lo usa come base per i suoi interventi nelle aziende. Qual è, dunque, l'essenza del metodo benedettino che può essere utile capire e replicare?

La buona economia. Ben prima del Mille, in una Europa dissestata, senza più punti di riferimento forti, con città e campagne abbandonate e de-

E Alice al cinema spinge il sindaco «Se non leggi ti esaurisci»

BRESCIA. Senza che la cosa possa apparire una surrogata della critica cinematografica. In città sta girando in questi giorni un film francese, «Alice e il sindaco», che ho trovato delizioso e saggio come solo le commedie francesi sanno essere. La storia del sindaco (socialista) di Lione che è a corto di idee. Il suo staff ingaggia una giovane prof di letteratura e filosofia perché riavvii la sorgente delle buone idee. «Per vent'anni sono stato un vulcano nel progettare nuove cose, adesso non so...». E da quanto tempo non legge?, chiede la giovane prof al sindaco? «Da almeno vent'anni». È un classico: puoi anche non leggere (e studiare) per un po' perché si può anche campare di rendita (per un po'). Poi la fonte si secca. Riprendere a leggere, dunque. Terza regola benedettina. Guarda te le coincidenze...

vastate, i benedettini abbassarono la testa e cominciarono «a fare buona economia. Non la scrissero: la fecero. Capiro il buono che avevano intorno, lo presero per mano, l'aiutarono a rialzarsi per creare nuove e buone comunità. Poche regole, il lavoro al centro, il senso della responsabilità di tutti. Certo - dice Folador - i monaci avevano anche il senso della trascendenza, di un perché aggiuntivo e forte a quel che facevano, ma il merito essenziale dei benedettini fu quello di costruire, attorno alle loro abbazie, comunità solide. Da lì risorse l'Europa».

Un programma impegnativo. Lo è certamente. Ma ditemi voi se oggi non serve una sorta di monachesimo 4.0: qualcuno che indichi un perché, qualcuno che abbia una ragione forte per raccogliere il buono che sta intorno, gli dia fiducia e sia di esempio col lavoro creando buone comunità. Ripeto: magari son solo suggestioni... //

GIANNI BONFADINI

La prossima uscita di GdB Impresa 4.0 mercoledì 19 febbraio

Il «filosofo» che si è inventato la connessione arte&imprese

Francesco Pirrello e la sua MMP, piattaforma per designer e show room fra Milano e New York

Nuovi mestieri

Laura Fasani

MILANO. La Design Week? Dietro c'è uno come Francesco, il filosofo che connette artisti e imprese. Laureato in Sorbona, nel 2009 il 37enne bresciano ha aperto Meet My Project, una piattaforma per designer e showroom. Da allora organizza esposizioni da Milano a New York.

Normalmente si parla di loro, degli artisti (giustamente), e dal loro emergere sempre di più grazie al web e, oggi, ai social network. Ma c'è chi lavora dietro di loro e per farlo si è inventato una professione completamente nuova.

Da 11 anni. Francesco Pirrello, nato a Brescia nel 1983, è uno di questi imprenditori: con la sua piattaforma digitale Meet My Project da undici anni sta portando nei più importanti saloni a livello internazionale designer fino a quel momento poco conosciuti. Che, poi, spesso fanno il salto di carriera. «Il mio lavoro non esisteva prima - spiega Francesco - e nasce da due elementi principali. Il primo è un gap nel mondo del design, pie-

no di professionisti con opere eccezionali che rimangono nell'armadio perché non riescono a incontrare le aziende. Il secondo è la laurea in Filosofia, che mi ha permesso di conoscere questo mondo».

Dal Calini alla Sorbona. L'idea di Meet My Project arriva infatti da una delle prime esperienze lavorative di Francesco a Parigi, dove si era trasferito per studiare alla Sorbona subito dopo il diploma nel 2002 al liceo Calini sperimentale (oggi Leonardo). Nel 2007 inizia a vendere pubblicità per conto di Le Book, la rete globale attiva nel settore creativo: «È lì che mi sono accorto della mancanza di collegamenti tra designer e grandi marchi. Così con un collega abbiamo creato una prima piattaforma che si chiamava Rezo Design. E dopo due mesi è nato Meet My Project».

Prototipi e Instagram. In sostanza funziona così: i designer propongono i loro prototipi, contattando Francesco tramite il sito di MMP, oppure è lui stesso a trovarli facendo scouting su internet e in particolare via Instagram, «strumento indispensabile oggi per l'arte»; poi c'è la selezione dei pezzi migliori; e alla fine l'organizzazione dell'evento,



Schema mentale flessibile. È la virtù della filosofia secondo Francesco Pirrello

vero cuore del progetto. Sì, perché se il primo contatto avviene online (ma anche alle fiere o alle mostre), la missione di MMP è quella di far conoscere le opere di artisti innovativi al grande pubblico e alle grandi case del design. Come? Facendoli esporre nelle vetrine più ambite del mondo: la Design Week di Milano, i Design Days di Parigi e la International Contemporary Furniture Fair di New York, ma anche Dubai, Miami, Hong Kong e Stoccolma.

La Bovisa e Parigi. «Il primo evento è stato al Fuori Salone nel 2010 - ricorda Francesco -. Avevo ottenuto uno spazio per una trentina di designer di Paesi diversi. Però in Bovisa, ed è venuta pochissima gente. Per fortuna pochi mesi dopo è arrivata Parigi, dove è an-

data benissimo. Dal lì il progetto è decollato».

Se col tempo l'organizzazione degli spazi espositivi si è affinata (di volta in volta viene affidata a un architetto o a un designer famoso), la cifra di MMP rimane la stessa: no grandi marchi, ma oggetti unici che le persone possono osservare, provare e comprare (a un prezzo minore, peraltro, rispetto a quello che verrebbe proposto da un'azienda) in presenza del loro creatore. Una scelta che ha trovato un riscontro positivo anche nell'ultimo format ideato dal filosofo bresciano, "1000 vases", novità del 2018 lanciata durante la Paris Design Week. Si tratta di un evento interamente dedicato ai vasi, pezzi unici da tutto il mondo, che di recente ha richiamato anche l'attenzione di uno stilista superstar

come Jacques Mus, che ha organizzato una serata vip per promuovere l'iniziativa. Ad aprile 1000 vases approderà a Milano nella moderna location di Superstudio in occasione della Design Week. «È una grande occasione per Meet My Project - commenta Francesco -, che sarà presente anche a Brera con uno spazio curato da un designer che lavora per Hermès. Adesso vorremmo creare un libro su queste esposizioni da far circolare in tutti i musei d'Europa».

E la filosofia? Ma in tutto questo, alla fine, cosa c'entra la filosofia? «La filosofia c'entra sempre. Ti insegna ad avere uno schema mentale flessibile e a trovare collegamenti fra le cose. Al punto che arrivi a inventare anche un mestiere nuovo». //

MEMO



«Come faccio a spiegare a mia moglie che quando guardo dalla finestra sto lavorando?»

Joseph Conrad
scrittore

A Pordenone Robot intelligente raccoglie frutta ma solo se matura

Si chiama Hank, il robot in grado di raccogliere mirtillo, more, lamponi coltivati in serra distinguendo i frutti maturi con una delicatezza tale da non rovinarli. Un vero e proprio braccio intelligente sviluppato da Cambridge Consultants, azienda specializzata in innovazione conto terzi nel Regno Unito. Hank debutterà a NovelFarm, il salone sull'automazione robotica che si terrà il 19 e 20 febbraio 2020 a Pordenone.

Con Fondimpresa La formazione prima dell'assunzione

«Non solo formazione continua per i dipendenti, ma anche interventi sperimentali di formazione destinati agli inoccupati e lavoratori in cassa integrazione». È l'obiettivo del nuovo avviso 3/2019 di Fondimpresa, il fondo per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil che in questo avviso-bando ha previsto 5 milioni da destinare al sistema delle politiche attive del lavoro.

ELECTROIB
AUTOMAZIONE INDUSTRIALE

AUTOMATION IN ACTION

BALLUFF **SCHMERSAL** **ABB**
ASEM **MURR ELEKTRONIK** **INXPECT**
REER **SICK** **rexroth**
Sensor Intelligence. & Bosch Company

Electro IB S.r.l.
Via Bormioli, 5 • 25135 Brescia • Tel. +39 030 3364653-4 • Fax +39 030 3364070
info@electroib.it • www.electroib.it

ELECTROIB
1988/2004

SCAO
SOFTWARE APPLICATIONS

Industria 4.0 Sei Pronto? Ottimizza la gestione della tua produzione

Scegli le soluzioni **ScaoIndustrial**
www.scaoindustrial.it

eCertus Raccolta dati e business intelligence
eTabula Scheduler di produzione
eMachina Controllo delle macchine utensili
eFocus Collaudi e piani di controllo

Chiama lo **030 347277**

EoS
ENGINEERING ONEDA STUDIO

INDUSTRIA 4.0
FACILE E VELOCE

MIGLIORA L'EFFICIENZA DELLA TUA AZIENDA GRAZIE AL CONTROLLO PRECISO E CONTINUO DEI MACCHINARI E DELL'AVANZAMENTO DELLA PRODUZIONE

Brescia, via Divisione Acqui, 125 www.eostudio.it

Col digital wind la super valvola per gestire i pozzi petroliferi

Capofila la Atv di Lecco Si simulerà il processo di invecchiamento (con i rischi relativi)

Da Ingegneria

Laura Bergami

BRESCIA. Ve lo ricordate il disastro del pozzo Macondo, nel Golfo del Messico, quello che in 106 giorni ha sversato milioni di barili di petrolio in mare? Forse non tutti sanno che a chiudere quella falla fu una valvola prodotta da un'azienda italiana, la ATV (Advanced Technology Valve) di Colico (provincia di Lecco).

Cosa ha a che fare con Brescia? Perché con il progetto Fisval (Filiera integrata e sostenibile per la produzione di valvole smart, costo totale 3 milioni e rotti) di cui ATV è capofila, finanziato da Regione Lombardia con poco meno di un milione e mezzo, l'Università di Brescia farà la sua parte.

Valvole grandi come stanze. Partito lo scorso gennaio (due anni la durata) dovrà, tra l'altro, realizzare un Cyber physical model, insomma un gemello digitale al cui interno vengono immessi i dati raccolti e che viene fatto "invecchiare" per capirne il funzionamento nel tempo. «Ma il cammino è solo all'inizio perché per arrivare lì - spiega Devis Bianchini, che al Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione insegna informatica - occorre prima raccogliere mi-

lioni di dati, separare quelli superflui, elaborarli e solo dopo si arriva al digital twin». Realizzato per la prima volta nel 1969 per l'Apollo 11, quello che ha allunato per intercederci, ora è sempre più utilizzato, soprattutto in produzioni particolarmente delicate.

«Quelle valvole, grandi come una stanza di casa e sprofondate a centinaia di metri sotto al mare, sono sottoposte a pressioni pazzesche - prosegue -. L'acqua da fuori spinge a 300 bar (1 bar è più o meno la pressione atmosferica terrestre a livello del mare), dentro il petrolio per arrivare alla piattaforma deve uscire almeno a 600. E' chiaro che qualsiasi componente deve essere perfetto, anche perché andare 'giù' ad aggiustarlo abbiamo visto in Messico che cosa ha voluto dire».

Fra il dire e il fare... Occorre perciò minimizzare al massimo i difetti lungo tutta la filiera. «Esatto. E qui sta anche la novità perché, se tutte le aziende che collaborano al processo produttivo sono già informatizzate, quello che faremo noi è digitalizzare l'intero sistema». Un conto è dirlo, un altro è farlo. «Già soprattutto se si pensa che dovremo gestire le centinaia di dati che verranno raccolti ogni millesimo di secondo. Obiettivo è capire dove il processo può essere ottimizzato realizzando un dashboard leggibile e comprensibile per gli operatori delle diverse aziende».

Il senso è capire se qualcosa va modificato prima di arrivare alla fase di collaudo, perché a quel punto tempo e danari sono già stati spesi. «Fra due anni, se tutto andrà come deve - conclude Bianchini -, il collaudo dovrà essere una pura formalità perché quella valvola sarà praticamente perfetta».

Informazione e Meccanica. Se il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Brescia si occuperà di digitalizzare l'intero sistema e costruire un digital twin, quello di Ingegneria Meccanica e Industriale dovrà capire, attraverso l'uso dei dati elaborati, come sia possibile risparmiare energia.

Verranno valutate tutte le fasi di lavorazione: dalla fusione dei materiali necessari per la costruzione delle valvole, allo stampaggio, fino al collaudo finale così da eliminare le inefficienze del processo. Sette le aziende coinvolte nel progetto Fisval (totale finanziato da Regione Lombardia 1,5 milioni), oltre all'Università di Brescia, finanziata con 131 mila euro, e la capofila ATV (492 mila euro), c'è la bresciana Quantra (90 mila euro), il Politecnico di Milano (200 mila) con il resto del finanziamento suddiviso fra Oleodinamica Martinelli, Metior, Industria Metallurgica Odobez e Brepro.

Info: devis.bianchini@unibs.it //



Dalle
Università



Golfo del Messico. Il disastro del pozzo Macondo di BP



Docente. Devis Bianchini



Valvola Ko. Da qui per 106 giorni è uscito petrolio

Lego Serious Play Il gioco che fa emergere l'anima



Al Contamination Lab. Foto di gruppo al Csmt

Al Clab del Csmt

BRESCIA. Prima di tutto l'uomo. Ognuno di noi lo è prima di essere imprenditore, dipendente, professionista, manager o qualsiasi altra cosa vogliate. Fatta questa considerazione allora è il caso di mettersi seriamente a giocare.

Non un gioco qualsiasi, ovviamente, ma quello che la bresciana Becom propone al-

le aziende. Parliamo di Lego Serious Play, la metodologia inventata alla fine degli anni Novanta da un team guidato da Robert Rasmussen, ex capo della divisione Educational di Lego.

«Per giocare seriamente - spiega Alfredo Rabaiotti, formatore certificato del sistema e a capo della Becom - bisogna conoscere le regole e capire come con l'uso dei mattoncini Lego si possano raggiungere obiettivi concreti e importanti per le azien-

de».

E così il Csmt, negli spazi dell'Innovative Contamination Hub, ha ospitato il primo incontro tra Brick Legacy, l'hub che raccoglie un gruppo di formatori italiani, e tutti coloro che volevano saperne di più.

«Il metodo che applichiamo - prose Rabaiotti - consente di raggiungere l'inconscio e quindi di far emergere il meglio delle persone. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che un dipendente, un dirigente, un imprenditore è prima di tutto una persona che ha sogni e desideri. Capire bene che cosa sia necessario fare e soprattutto come occorre farlo diventa un passaggio fondamentale. Lo diceva la Montessori, allora, lo dicono oggi le neuroscienze».

Un metodo che consente a tutti una partecipazione paritaria con un coinvolgimento totale, sincero ed empatico e così le maschere cadono e si valorizza il capitale umano. «Con gli iconici blocchetti della Lego - chiosa il fondatore di Becom - si riescono a far affiorare valori e competenze che possono essere immediatamente messe in gioco all'interno dell'azienda. Ovvio: occorrono idee e progetti, ma valorizzare le abilità nascoste del proprio staff può fare la differenza per rendere più efficiente l'organizzazione interna e aumentare la competitività». // L.B.

Commercialisti e ingegneri, è lo studio 4.0

Le professioni

BRESCIA. Quanto ha impattato la digitalizzazione sul mondo delle professioni? Molto, moltissimo sia nel bene che nel male, o meglio, sia semplificando il lavoro, sia nel rendere evidente che le consuete modalità di approccio al mercato dovevano cambiare. Una enunciazione non facilissima da mettere in pratica e spesso confusa con aggregazioni in realtà dettate solo dalla volontà di presidiare il terri-

torio. Valutazione ovviamente legittima ma che non può essere la vera soluzione, piuttosto un "tampone" ma non una soluzione che offra prospettive stabili.

Perché se alla digitalizzazione aggiungiamo l'evoluzione degli aspetti normativi e legali, svuotamento degli aspetti tecnici e nuovi algoritmi e applichiamo il mix, ad esempio, ai commercialisti, diventa chiaro che o il ruolo cambia, trasformandolo sempre più in un consulente economico dell'impresa, o il destino di molti studi appare segnato.

«La complessità della gestione delle attività, imprenditoriali e organizzative nelle imprese, penso alle Pmi, ma anche ad altre aziende considerate grandi - spiega Alessandro Marini, docente di Sistemi informativi di produzione all'Università di Brescia e consigliere delegato del Cluster Fabbrica Intelligente -, richiede competenze per loro economicamente non sostenibili».

E lì che si apre uno spazio in particolare per i commercialisti. «Esatto. La professione deve trasformarsi in servizio». È



Lo studio: Da sx: S. Fumagalli, S. Maruggi, A. Marini, S. Maruggi

quello che ha fatto lo Studio Maruggi (35 dipendenti tra lo studio e le altre due società Matics e Quantra) che, dopo quelle di Sarezzo e di via Porcellaga in città, ha aperto una nuova sede a Palazzo 900. Logica del 4.0 applicata prima di tutto al proprio interno, la Maruggi mira a diventare per le imprese punto di riferimento globale.

Soluzioni integrate e multi-professionali «per garantire al cliente - conclude Sabina Maruggi - la copertura di processi complessi, dalla gestione del business plan alla contrattualistica, dall'implementazione della digitalizzazione al controllo del costo del prodotto». // L.B.



In Silmet. Uno dei clienti di Progetto 6



Il socio/1. Ernesto Medeghini



Il socio/2. Damiano Pasquali

Progetto 6 «Non siamo quelli del solo codice a barre»

I 25 anni di fondazione Rilevare presenze, dati di produzione e logistica di magazzino

Le aziende

BRESCIA. Era il '94, e al classico bar si erano trovati i classici 6 amici. Esperienze nell'allora Datitalia, la decisione di mettersi in proprio; gli entusiasmi, le difficoltà, le diverse scelte che ognuno fa nella vita. Risultato: da 6 a 2. E in due sono rimasti, ovvero Ernesto Medeghini

e Damiano Pasquali, mentre è rimasto il 6 nel nome. È la sintetica genesi di Progetto 6, azienda cittadina che fa una serie di cose sintetizzabili nell'«identification technology», ovvero tutto quanto possa servire a identificare, rilevare e quindi gestire cose e persone. Un ambito ampio, come si può intuire, che tiene fede alle origini e che si è poi via via sviluppato, come vedremo.

Rfid e codice bidimensionale Il programma Rdp per il 4.0

I prodotti

BRESCIA. Progetto 6 opera prevalentemente nel business dell'Identification Technology (IT), focalizzandosi e specializzandosi nella risoluzione dei problemi connessi all'identificazione di perso-

ne, attività e merci. Forte dell'esperienza e dei know-how acquisiti nell'ambito dell'identificazione con codice a barre, Progetto 6 propone anche soluzioni Rfid e a codice bidimensionale.

Per quanto riguarda in particolare l'Industria 4.0, Progetto 6 ha un programma Rdp che raccoglie e gestisce i

Da là si era partiti... In Progetto 6 - dice Ernesto Medeghini - «ci piace ricordare non siamo quelli del solo codice a barre». Da là si era partiti e poi, via via, allargati. E quindi oggi, Progetto 6 fornisce software e hardware per gestire e controllare accessi, rilevare presenze, dati di produzione e logistica di magazzino.

Una molteplicità di ambiti che per Progetto 6 si traduce nella vendita di lettori e terminali (terminali programmabili per rilevare presenze, dati di produzione; lettori di codice a barre, scanner, imager, cordless, wireless e batch per retail e industrie; terminali palmari e veicolari per raccolta dati in mobilità e in tempo reale); c'è poi la vendita di stampanti (fra le altre: etichettatrici

dati direttamente dalle macchine a controllo numerico via wi-fi. Rdp è interfacciabile con il gestionale delle aziende per importazione degli ordini che si possono anche inserire direttamente con visualizzazione dello stato di avanzamento, la cadenza macchina, il tempo ciclo, i pezzi buoni, gli scarti di produzione e di materia prima ed effettuare anche le misurazioni di conformità dei lotti il tutto calcolando e rilevando il tempo uomo/macchina. //

ci codice a barre industriali da tavolo, tag Rfid) e infine, terzo ambito di attività commerciale, le etichette e i nastri. Come detto: c'è hardware e software con una accentuazione su questo secondo fronte dal 2016 parallelamente ad una accresciuta responsabilità delle aziende in materie di accessi in azienda (per la sicurezza, in primis) e per la progressiva importanza della logistica che sempre più diventa una funzione decisiva per sempre più aziende.

Terreno fertile. In tempi nei quali dati e velocità di trasmissione dei dati stessi diventano sempre più un asset decisivo (accanto alla affidabilità dei dati, naturalmente), le attività di un'azienda come Progetto 6 stanno trovando terreno fertile.

«Abbiamo dalla nostra - commenta sempre Medeghini - la qualità dei nostri prodotti, il fatto di essere da 25 anni sul mercato e di avere un mercato non settorializzato. Abbiamo 1600 clienti», dice mostrando la lista. Un elenco lungo, ampio, trasversale, qualificato, con nomi importanti (fra gli altri: Barilla, Banca Sella, Comune di Brescia, Fondital, Feralpi, Poliambulanza, Radici Group) ma anche con aziende dimensionalmente più contenute.

I clienti si raccontano. La brochure e il sito dell'azienda raccontano quattro storie di aziende e di altrettante applicazioni che Progetto 6 ha sviluppato. Sono storie in qualche modo esemplari. Si va dalla applicazione di Rfid a rapido ammortamento per il gruppo di logistica e trasporti Cds, alla soluzione Pacher per i processi logistici applicata alla bresciana Cidneo Dolciaria, alla soluzione per la tracciabilità dei rifiuti applicata alla friulana IdealService Ecologia e, per concludere, alla velocizzazione delle operazioni di magazzino nella fase di spedizione ottenuta alla Silmet di Torbole automatizzando la raccolta dei dati.

Dal che trovate conferma di quanto ricordato più sopra: «... non siamo quelli del solo codice a barre...». //

AVVISO AI NAVIGANTI

L'urgenza di trovare più aule PIÙ STUDENTI ISCRITTI ALL'ITIS E ADESSO CHE SI FA?

Gianni Bonfadini - g.bonfadini@gioaledibrescia.it

Siamo già in ritardo. A fine gennaio si sono chiuse le iscrizioni alle prime per gli istituti superiori. Sorpresone 2020: ci sono 600 nuovi iscritti all'Itis Castelli. Un dato che conferma il trend degli istituti tecnici degli ultimi anni, ma 600 di botto sono un botto. E quindi si pone - da subito - il problema delle aule e, probabilmente, anche quello dei professori.

L'incremento nel numero degli iscritti agli istituti tecnici a suo modo è una buona notizia. Con qualche leggerezza si scrive che è una conferma che gli studenti vogliono poi andare al lavoro alla svelta, dimenticando che, ad esempio, un 4 su 10 andrà all'università.

Serve uno sforzo collettivo per non vanificare una tendenza che cresce

Certamente è una buona notizia per quel che sin qui abbiamo scritto: servono più tecnici e quindi, periti o laureati, i tecnici arriveranno nelle aziende. Servirebbe una cabina di regia per gestire questa buona notizia per evitare (dico per dire) che a

settembre si debba ricorrere ai container. E' un alert per il sistema scolastico, la Regione, il Comune, la Provincia in primis, le associazioni delle imprese. Che si pensa di fare, abbiamo soluzioni in vista? Continuiamo a ripeterci che la scuola di qua e la scuola di là, continuiamo a dirci che servono tecnici per una provincia che è fra le più industrializzate d'Europa, che non si capiva perché mai tutti andassero ai licei eccetera eccetera. Bene: mai come quest'anno il trend pare essersi invertito. Se qualcuno pensa che non sia una tendenza negativa (qualcuno lo crede) andrebbe incoraggiata, bisognerebbe far vedere ai ragazzi che l'indirizzo che hanno scelto è buono e bello non solo perché (forse o probabilmente) gli farà avere un lavoro alla svelta, ma anche perché la scuola che per cinque anni faranno è bella, attrezzata, con tanti professori al loro posto. Doppio avviso ai naviganti...

Il 20 a Gardone V.T. incontro della Ingest

Officina Liberty

SAREZZO. «Digitalizzazione dei Processi Qualità come driver per la riduzione dei costi». È il tema di un incontro che la Ingest di Sarezzo promuove in collaborazione con BluLink per giovedì 20 febbraio (dalle 17 alle 19) presso la Officina Liberty di Gardone Val Trompia.

Nel corso dell'incontro si parlerà quindi di qualità di prodotto, processo e compliance come elementi al centro dei progetti di innovazione nella smart factory, oltre che strumenti di raccolta dati per lavoro

sulla riduzione dei costi, con una illustrazione degli strumenti, dei metodi e con esempi concreti.

Un team di esperti e consulenti fornirà una panoramica sui progetti di innovazione applicabili nell'area Qualità, componente che diventa fattore di competitività per le aziende che avviano la digitalizzazione. Gestire in maniera innovativa il Sistema Qualità, vuol dire avere più efficienza con un incremento di redditività.

Per dettagli sull'evento: <https://web.ingest.it/eventi/digitalizzazione-dei-processi-qualita-per-riduzione-dei-costi-evento-brescia/>. //

Trento-Rovereto, dal 27/2 festival della sostenibilità

Fino all'1 marzo

TRENTO. Si terrà a Trento, dal 27 febbraio al 1° marzo, la Green Week, festival itinerante dedicato alla sostenibilità con 300 relatori, 60 eventi, 50 imprenditori e 6 sezioni tematiche.

La kermesse da quest'anno per la prima volta si articolerà in una parte generale - dedicata ai grandi temi dell'economia verde, come il cambiamento climatico, l'energia rinnovabile, la sfida della sostenibilità

per le imprese, la svolta sostenibile del capitalismo -, alla quale si affiancheranno sei cicli composti ciascuno da sette incontri, che si svolgeranno tra il pomeriggio di venerdì 28 febbraio e per l'intera giornata di sabato 29 febbraio. Ogni ciclo di convegni avrà una diversa area tematica - trasporti e mobilità, turismo, abbigliamento e tessile.

L'iniziativa è promossa, fra gli altri, da ItalyPost, Fondazione Symbola, Università di Trento, Comune di Trento e Comune di Rovereto. //